



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03967 DEL DEP. GIACHETTI (res. n. 397 del 11 dicembre 2024)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto, partendo da alcuni eventi critici accaduti di recente presso la Casa circondariale di Genova "Marassi", solleva quesiti in ordine alle dinamiche degli eventi, alla gestione dei detenuti affetti da particolari patologie di tipo psichiatrico, al funzionamento degli impianti di video sorveglianza e alla carenza degli organici del Corpo di Polizia penitenziaria ivi in servizio.

In premessa giova sempre segnalare, per quanto riguarda le eventuali criticità sanitarie in ambito penitenziario, che con DPCM 1 aprile 2008, le funzioni sanitarie sono state trasferite dalla Giustizia al Servizio sanitario nazionale e che spetta, quindi, alle regioni assicurare l'espletamento delle suddette funzioni attraverso le Aziende sanitarie locali comprese nel proprio territorio e nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti penitenziari e i servizi minorili di riferimento, in conformità con le linee di indirizzo definite dal DPCM stesso (Linee di indirizzo per gli interventi del SSN a tutela dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale").

Tali linee di indirizzo sono state, comunque, successivamente articolate e approfondite, in termini di modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie a favore delle persone detenute, con l'accordo in Conferenza Unificata del 22 gennaio 2015.

Il Ministero della giustizia, nonostante, il citato passaggio di competenze, comunque partecipa, unitamente al Ministero della salute e ai rappresentanti delle regioni e delle province Autonome e delle autonomie locali al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito nel 2008 presso la Conferenza Unificata con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

Al riguardo, si ricorda che il Tavolo ha concordato sulla necessità di potenziare l'attività di monitoraggio prevista dal documento di indirizzo in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario (Accordo Rep. Atti n. 3/CU del 22.01.2025). A tal fine, è stata proposta l'istituzione di un gruppo tecnico che monitori l'applicazione delle regolamentazioni previste dal suddetto accordo, quali lo stato delle reti dei servizi sanitari regionali attivate e le relative modalità di gestione e funzionamento, i trasferimenti interregionali, lo stato di attuazione delle attività inerenti alle condizioni strutturali e/o organizzative dei locali sanitari negli Istituti penitenziari. Con il recente Accordo della Conferenza Unificata, n. 53 del 7 maggio 2025, è stato quindi attivato il "Gruppo tecnico di monitoraggio" presso il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria, al fine di monitorare l'Accordo n. 3 CU del 22 Gennaio 2015 "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari". Tale accordo definisce le funzioni e i compiti del suddetto Gruppo e affida il coordinamento al Ministero della salute. Con il lavoro di monitoraggio in futuro si potranno certamente acquisire elementi sullo stato delle reti dei servizi sanitari regionali e provinciali e prospettare eventuali interventi tesi alle risoluzioni di problematiche segnalate.

Riguardo gli eventi critici menzionati nell'atto di sindacato ispettivo, è stato opportunamente interessato il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, ha fornito notizie in merito agli episodi avvenuti presso la Casa circondariale di Genova *Marassi* nel corso del 2023 e del 2024.

Relativamente al primo evento critico segnalato, il 13 settembre 2023, il personale di Polizia penitenziaria in servizio presso il primo piano della sesta sezione, giunto dinanzi alla camera di pernottamento occupata dal detenuto, notando che lo stesso si trovava disteso sul letto e coperto dal lenzuolo, lo chiamava ripetutamente, ma invano. Si provvedeva, dunque, ad allertare il preposto il quale, giunto sul posto, procedeva a fare ingresso nella camera di pernottamento in questione, trovando il ristretto M.R. con il volto tumefatto e intriso di sangue. Veniva subito dato l'allarme e si richiedeva l'intervento del personale medico, oltre a dare immediata comunicazione di quanto accaduto al pubblico ministero di turno.

Dagli atti matricolari, risulta che il detenuto in questione non avesse una fissa dimora e che, in caso di necessità, avesse richiesto di informare il difensore di fiducia. Nel corso della detenzione, lo stesso, originariamente allocato presso la sezione reclusione ordinaria, veniva spostato di camera diverse volte; per tali motivi, veniva allocato in sesta sezione, al primo piano (reparto isolamento), in camera doppia, con altro detenuto. Dalla relazione del funzionario giuridico-pedagogico emerge che, durante la detenzione, la condotta del detenuto era stata regolare; il detenuto non aveva fruito di alcun colloquio, né visivo né telefonico, ed era in attesa di essere avviato all'attività lavorativa interna a turnazione.

In relazione alla vicenda specifica, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha dato incarico al Provveditorato regionale di Torino di procedere ad approfondita indagine ispettiva volta ad accertare le cause e le modalità dell'evento, i cui esiti ancora si attendono.

Il secondo episodio relativo all'aggressione di un detenuto, avvenuta il 14 ottobre 2023 per mano del compagno di camera, sarebbe scaturito dal fatto che lo stesso fosse invisito ai detenuti del reparto.

Il detenuto, a seguito dell'aggressione, veniva condotto presso l'infermeria per le cure del caso e successivamente dislocato in altro piano detentivo, con applicazione del divieto d'incontro. Nella medesima giornata, l'altro detenuto veniva trasferito su

disposizione del Provveditorato regionale di Torino, per motivi di sicurezza passiva, presso la Casa circondariale di San Remo.

Relativamente al riferito decesso del 6 febbraio 2024, si tratta di un detenuto di nazionalità marocchina, allocato presso la sezione sesta, primo piano. Alle ore 16:40 circa del 6 febbraio, il ristretto in discussione, dopo aver chiesto di effettuare una telefonata alla sorella, mosso da un forte stato di agitazione, distruggeva l'apparecchio telefonico, minacciando di aggredire con una lametta chiunque gli si fosse avvicinato e rifiutandosi di rientrare nella camera di pernottamento. Il personale, in questo caso, cercava di instaurare un dialogo con lo stesso, tentando di ricondurlo presso la camera di appartenenza. Alle ore 16:50 circa, lo stesso minacciava di attuare gesti anticonservativi, tanto che i due agenti addetti a monitorarlo, informavano subito il preposto di turno. Una volta entrato, il personale rinveniva il detenuto legato per il collo alla grata della finestra con un cappio ricavato da un pezzo di lenzuolo. Il personale provvedeva, quindi, a liberare il ristretto dal cappio e ad adagiarlo sul pavimento; interveniva il personale sanitario, già presente sul posto, che praticava le prime manovre di soccorso. Successivamente, giungevano in istituto gli operatori del 118, che disponevano l'invio del ristretto con ambulanza presso il pronto soccorso dell'ospedale di Genova, ove veniva successivamente ricoverato presso il reparto di rianimazione. La Direzione informava il pubblico ministero di turno, e in data 8 febbraio 2024, riceveva dalla Direzione ospedaliera la comunicazione del decesso del detenuto.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, allo stato, è in attesa di ricevere gli esiti dell'indagine ispettiva condotta dal Provveditorato regionale di Torino, volta ad accertare, come di consueto, le circostanze e le cause dell'evento e a verificare se fossero state attivate tutte le procedure operative per cogliere i possibili rischi suicidari.

Il decesso del ventinovenne, verificatosi il 25 giugno 2024, è riferibile, invece, ad altro detenuto, ristretto presso la sesta sezione, primo piano.

Risulta che alle ore 17:43 circa, l'agente addetto alla vigilanza della sezione, giunto dinanzi alla camera di pernottamento occupata dal predetto, notava che il ristretto era disteso sul letto in posizione supina; l'agente lo chiamava più volte, ma invano. Immediatamente, venivano avvisati il preposto e il medico di turno, il quale praticava il massaggio cardiaco; alle ore 18:10 interveniva, altresì, il personale del 118, che dichiarava il decesso del detenuto.

Dall'esame della documentazione pervenuta, risulta che il detenuto era in cura presso il Ser.D. interno all'istituto, poiché soggetto tossicodipendente in trattamento farmacologico sostitutivo sin dalla presa in carico, avvenuta nel 2016. Il suo comportamento, nel corso della detenzione, era stato regolare, comprensivo di colloqui intrattenuti con la madre. Aveva, inoltre, presentato istanza per l'ammissione alla detenzione domiciliare ex legge n. 199/2010, rigettata, tuttavia, dal magistrato di sorveglianza il 25 maggio 2024; in virtù di ciò, l'*équipe* d'istituto aveva ritenuto opportuno proseguire l'osservazione, esprimendosi sfavorevolmente in merito alla concessione di una misura alternativa alla detenzione.

Anche in relazione a tale vicenda, il 3 luglio 2024 la Direzione generale dei detenuti e del trattamento incaricava il Provveditorato regionale di procedere ad approfondita indagine ispettiva, e, allo stato, è in attesa di ricevere i relativi esiti.

Relativamente al decesso verificatosi il 27 giugno 2024, questo riguarda un detenuto di nazionalità egiziana, allocato presso la seconda sezione, primo piano, in reclusione ordinaria.

Alle ore 7:30 circa, il personale sentiva dei forti rumori e, giunto al primo piano della seconda sezione, veniva chiamato da un detenuto che gli riferiva che uno dei propri compagni di camera si era tolto la vita. Venivano immediatamente allertati l'ispettore di sorveglianza generale e il medico di guardia nonché richiesto l'intervento del 118 che, alle ore 8:15 circa, dichiarava il decesso del detenuto.

Anche riguardo a tale ultimo episodio, allo stato, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento è in attesa di ricevere gli esiti dell'indagine ispettiva condotta dal Provveditorato regionale di Torino.

Per quanto attiene il detenuto italiano trovato privo di vita all'interno della camera di pernottamento, sulla base delle informazioni in possesso della citata Direzione generale, si tratta di ristretto allocato presso la seconda sezione, secondo piano, in reclusione ordinaria. In questo caso, il 28 ottobre 2024, l'agente addetto alla vigilanza della sezione veniva allertato da uno dei detenuti presenti all'interno della camera. Il personale, accorso sul posto, notava che il detenuto era disteso sul fianco, rivolto al muro e rinvenuto con evidente stato di *rigor mortis* ai quattro arti.

Il medico ne constatava il decesso e la Direzione informava il pubblico ministero di turno, oltre che, anche in tal caso, dare incarico al Provveditorato regionale di Torino di procedere ad approfondita indagine ispettiva, di cui si attendono gli esiti.

Passando alle doglianze espresse sulla gestione sanitaria dei detenuti trasferiti, per motivi di salute, presso la Casa circondariale di Genova *Marassi*, si evidenzia che, dalla relazione del Direttore del Servizio sanitario - Coordinatore della Rete regionale Sanità penitenziaria della Casa circondariale di Genova *Marassi*, risulta che l'istituto è dotato di una Sezione ad assistenza intensificata (S.A.I.); nello specifico, si tratta della IV sezione, che ha una capienza di 63 posti letto, così articolata in un primo piano, per un totale di 21 posti letto: 15 per pazienti sanitari inseriti nel progetto “*Sostegno Integrato*”, 2 per soggetti destinati ad A.T.S.M. ex art. 111 o.p., e 4 per detenuti destinati ad A.T.S.M. per osservazione psichiatrica ex art. 112 o.p.; un secondo piano, per complessivi 21 posti letto: piano detentivo interamente dedicato a pazienti con patologie infettive (AIDS) e un terzo piano, per complessivi 21 posti letto, di cui 19 dedicati a pazienti con patologie organiche in fase acuta o che necessitano di una particolare intensità di cure e/o assistenza e 2 riservati ai pazienti in regime 41-*bis* o.p..

Per quanto concerne, invece le cure e l'assistenza per i detenuti non inseriti nel servizio S.A.I, si evidenzia che l'organizzazione sanitaria della Casa circondariale di

Genova *Marassi* consente di garantire tempestivamente i trattamenti sanitari in qualsiasi sezione detentiva. Nell'istituto è, infatti, presente il medico di guardia per l'intero arco giornaliero; inoltre, ogni sezione detentiva ha un medico referente, che svolge funzioni analoghe a quelle del medico di medicina generale, personale infermieristico dedicato e in servizio per l'intero arco giornaliero, personale OSS in servizio per 12 ore nelle sezioni detentive e per l'intero arco giornaliero presso il S.A.I.; sono in servizio, altresì, due medici specialisti in psichiatria, per 72 ore a settimana, e tre psicologi, per 78 ore a settimana.

Peraltro, il Servizio sanitario è in grado di fornire prestazioni specialistiche intramurarie nelle principali discipline di cardiologia, neurologia, urologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, dermatologia, oculistica, ortopedia, fisioterapia e vulnologia.

È presente, inoltre, il gabinetto odontoiatrico e quello radiologico. Per tutte le prestazioni non erogabili in ambito intramurario, si provvede comunque a inviare i soggetti in consulenza presso l'ospedale *San Martino* di Genova, dove è presente anche l'apposito Reparto detenuti, con una disponibilità di 8 posti letto.

Occorre anche precisare che i trasferimenti disposti, per motivi di salute, dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presso la Casa circondariale di Genova *Marassi*, vengono disposti in quanto il predetto istituto è dotato di S.A.I. e, come rappresentato anche dal Coordinatore della Rete regionale Sanità penitenziaria, la decisione medica di ricoverare un detenuto al S.A.I. ricade sempre e comunque sul Dirigente sanitario del Servizio, trattandosi di valutazioni clinico/diagnostiche che esulano dalle competenze dell'Amministrazione penitenziaria.

Venendo, poi, agli organici del Corpo di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Genova "Marassi", risulta che il personale attualmente in servizio è pari a complessive 324 unità, con una scopertura, rispetto all'organico previsto, di 62 unità, suddivise tra i vari ruoli del Corpo.

Per la precisione, si rilevano nel ruolo dei funzionari (-3 unità), nel ruolo degli ispettori (-7 unità), in quello dei sovrintendenti (-20 unità) e nel ruolo degli agenti/assistenti (-12 unità).

Rispetto alle fisiologiche scoperture di personale deve, comunque, tenersi in debito conto che rispetto alla carriera dei *funzionari* del Corpo, per integrare l'organico del ruolo, il 18 dicembre 2023 è stato avviato il corso relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario, elevati successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Si rappresenta, inoltre, che il 6 settembre 2023 è stato indetto un concorso interno per la nomina di 60 vicecommissari della carriera dei funzionari del Corpo.

In relazione al ruolo degli *ispettori*, il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione, relativo al concorso pubblico del 25 novembre 2021 per 411 posti e, all'esito del citato corso di formazione, l'Amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di carenza di personale del penitenziario di Genova attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Con riferimento al ruolo dei *sovrintendenti*, si rappresenta che, in esito al concorso interno del 17 giugno 2021, per 583 posti, l'Amministrazione ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Genova *Marassi* 4 unità maschili.

Inoltre, che il 16 febbraio 2024 è stato bandito un ulteriore concorso interno, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive 293 unità, all'esito del quale, è prevista l'assegnazione al Reparto di Genova di 2 unità maschili.

Infine, in ordine al ruolo *agenti e assistenti*, si evidenzia che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di ben 15 unità in occasione della mobilità ordinaria (giugno 2024) e, in esito alla mobilità ordinaria sviluppatasi dalle assegnazioni degli agenti del 184° corso, appena conclusi, è stato incrementato di ulteriori 15 unità maschili e 3 femminili.

Relativamente alle condizioni igienico-sanitarie delle camere di pernottamento, si rappresenta che risulta essere stata di recente acquisita, da parte del Provveditorato regionale di Torino, una richiesta della Direzione della Casa circondariale di Genova *Marassi* relativa al rifacimento del sistema di estrazione d'aria dei bagni delle camere di pernottamento dell'intero istituto, per un importo di circa 100.000,00 euro.

Riguardo, poi, alla mancanza di riscaldamento all'interno delle camere di pernottamento della sezione visitata, si rappresenta che non rilevano evidenze né segnalazioni in tal senso, come confermato anche dallo stesso Provveditorato regionale.

Per quanto concerne, invece, la mancanza *“di campanelli che permettano di allertare il personale di custodia e medico nel caso di emergenze”*, sarà cura dell'Amministrazione assicurare, in tempi brevi, il ripristino della piena funzionalità dell'impianto che, comunque, risulta già presente presso l'istituto di *“Marassi”*, anche al fine di poter fronteggiare le potenziali situazioni di pericolo che possono verificarsi all'interno delle camere di pernottamento.

Infine, sulla segnalata opportunità che le celle siano dotate di sistemi di allarme, si evidenzia che nell'ambito della cosiddetta *“Tecnica penitenziaria”*, con particolare riferimento ai *“Criteri di edilizia penitenziaria”* adottati dall'Amministrazione nell'ambito della progettazione di nuovi istituti e di lavori di ristrutturazione/manutenzione, anche in questo caso, sono già contemplati i requisiti minimi degli impianti di chiamata, come risulta dalla relazione del DAP: *“Nelle sezioni detentive e per ogni settore frequentato dai detenuti, devono essere previsti impianti di chiamata a tensione ridotta, alimentati per settori mediante trasformatori riduttori di tensione 220/24 V, posti nei quadri di piano e protetti da apposite valvole. In ogni camera detentiva il pulsante di chiamata deve essere del tipo stagno antiurto; all'esterno di ciascuna porta deve essere installata una lampada di segnalazione chiamata e un pulsante per l'annullamento chiamata. La segnalazione chiamata,*

attraverso punto luminoso di segnalazione acustica, deve essere riportata anche nel locale di servizio degli agenti”.

Pertanto, in occasione di ogni intervento di ristrutturazione/manutenzione di intere sezioni e/o reparti, la stessa Amministrazione ha già considerato di prevedere la realizzazione di tali sistemi di allarme.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)